

Rassegna del 23/08/2024

23/08/2024 Il Venerdì di Repubblica pag. 92	1
23/08/2024 Il Venerdì di Repubblica pag. 93	2

di Nicola Mirenzi

ALLA fine del libro di Thomas Bührke – *Perseguitati. Geni e scienziati emarginati, da Giordano Bruno ad Alan Turing (Castelvecchi)* – ci si chiede chi sia responsabile del destino delle otto persone narrate dall'autore (un giornalista scientifico tedesco). Si tratta di uomini e donne che hanno dato un contributo decisivo all'espansione della conoscenza umana e poi l'hanno pagata a caro prezzo. L'idea che in fondo la loro sorte sia solo colpa del potere, degli ottusi governanti, vacilla già nelle prime pagine, quando si scopre che il popolo si precipitò in piazza, a Roma, alla notizia dell'esecuzione di Giordano Bruno, il 12 febbraio del 1600, desideroso di assistere alla «solennissima iustitia» contro l'eretico. E fu molto deluso, poco più tardi, dalla decisione del governatore di sospendere la pena del Tribunale dell'Inquisizione per concedere a Giordano Bruno altri quattro giorni di tempo per ricredersi.

Aveva avuto la sfrontatezza, Giordano Bruno, di ipotizzare che l'universo fosse infinito e che difficilmente il Sole e la Terra potevano esserne il centro. «Solo perché io indago il campo della natura», aveva scritto, «devo tollerare che ad alcuni basti vedermi per minacciarmi e per avventarsi su di me». Dopo aver passato sei anni in prigione, Giordano Bruno rifiutò anche l'ultima possibilità di salvarsi la vita. Gli staccarono la punta del pollice e dell'indice, gli stessi che erano stati consacrati quando fu ordinato sacerdote. Poi, venne portato in processione a Campo de' Fiori, posizionato davanti a una catasta di legna, spogliato dei vestiti, legato a un palo e arso vivo.

NAZISTI E SOVIETICI

Non sempre, ma spesso il popolo – qualunque nome esso abbia assunto nel corso della storia, «razza», «classe», «nazione», «maggioranza» – ha avuto un ruolo nelle persecuzioni che hanno subito gli scienziati raccontati in que-



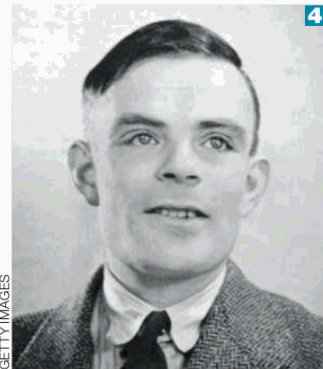
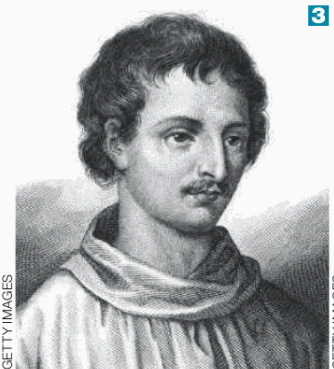
SE LA CACCIA ALLE STREGHE HA NEL MIRINO GLI SCIENZIATI

DA GIORDANO BRUNO AD ALAN TURING, PASSANDO PER ALBERT EINSTEIN. UN LIBRO RIPERCORRE LE PERSECUZIONI CHE SUBIRONO STUDIOSI O FILOSOFI. NEI SECOLI. E SOTTO OGNI TIPO DI REGIME

sto libro. Per esempio, quando il nazismo stava per prendere il potere in Germania, nell'opinione pubblica tedesca era in corso una feroce campagna contro Albert Einstein. Erano passati già alcuni anni da quando, nel 1905, aveva stravolto la fisica moderna con la teoria della relatività, sbriciolando due certezze elementari: l'idea che il tempo e lo spazio siano due dimensioni immutabili. Einstein aveva dimostrato, al contrario, che bisogna immaginarsi lo spazio come un foglio

di carta sospeso nel vuoto, piegato dal peso dei pianeti che vi sono adagiati sopra. E anche il tempo è tutt'altro che lineare, corre più velocemente al mare che in cima a una montagna.

Quest'idea, controintuitiva, venne avversata furiosamente in Germania. In particolare, un certo Gehrcke raccolse una faldone di 5 mila documenti contro la teoria einsteiniana. Erano testi redatti da normali cittadini che si interessavano alla scienza in maniera amatoriale. Contestavano l'idea



della relatività sulla base del fatto che non corrispondeva all'idea del mondo che avevano loro. Quella era la prova della truffa: il popolo non la riconosceva vera. A quel punto, Adolf Hitler fece un passo in più: prese le anime smarrite dal cambiamento e disse loro che la nuova fisica della relatività era roba insegnata dagli ebrei, «per avvelenare deliberatamente e sistematicamente la nostra anima nazionale». Così in breve tempo Einstein diventò un nemico pubblico e, dopo vari segnali di pericolo, all'avvento al potere dei nazisti decise che sarebbe rimasto negli Stati Uniti d'America.

Anche il partito comunista dell'Unione Sovietica scomunicò la nuova fisica come «scienza borghese» in nome della salvaguardia del popolo. Stalin dichiarò guerra alla fisica teorica e pretese che i fisici si dedicassero a edificare la patria socialista applicando concretamente il loro sapere, anziché speculare. Vittima numero uno di questo indirizzo ideologico fu Lev Landau, il più brillante dei fisici sovietici, premio Nobel nel 1962. Formatosi a Göttinga, negli anni in cui si creava la fisica quantistica, era un uomo che amava visceralmente le dispute. Diceva: «Di' qualcosa. Qualsiasi cosa. Voglio confutarla». Venne schedato dai servizi segreti come «trozkista». Arrestato. Torturato. Dopo cinque mesi di sciopero della fame, sfinito, si salvò la vita fornendo una confessione che riconosceva le ragioni del partito. «Come fisico teorico», disse, «ero ostile all'influenza del materialismo dialettico sulla scienza». Lo fecero lavorare alla creazione della bomba atomica sovietica, ma alla morte di Stalin se ne tirò fuori. «Non ho più paura di lui e non lavorerò più alle armi nucleari». Dopo-

1 Albert Einstein (1879-1955) 2 Lise Meitner (1878-1968) 3 Giordano Bruno (1548-1600) 4 Alan Turing (1912-1954)

diché, raccontano i testimoni, prese l'autobiografia staliniana e la arrotolò al posto della carta igienica, accanto al water. Sopravvisse per miracolo.

I GHIGLIOTTINATI

Sarebbero andate molto diversamente le vite di Lise Meitner, Emmy Noether e di Alan Turing se non avessero dovuto pagare il prezzo del pregiudizio popolare. Fisica una, matematica l'altra, eroe di guerra e padre dei moderni computer l'ultimo: sfidarono tutt'e tre i preconcetti della società nei confronti delle donne (le prime due) e degli omosessuali (il terzo). In Germania era opinione comune – anche tra le menti più raffinate – che la «crescente femminizzazione avrebbe abbassato il livello scientifico delle università tedesche». Meitner e Noether faticarono moltissimo a farsi largo. E quando finalmente ci riuscirono, dovettero fuggire dalla Germania per non finire nelle mani dei nazisti, quali ebrei. Al contrario, in

«IL POPOLO NON HA BISOGNO DELLA SUA CHIMICA». COSÌ LAVOISIER FU INVIATO AL PATIBOLO

quanto uomo, non fu difficile lavorare in Gran Bretagna per Turing. Durante la Seconda guerra mondiale aveva creato una macchina capace di decifrare i messaggi criptati tedeschi. Era chiamata: «L'oracolo». Fu decisiva per la vittoria. Eppure, tornata la pace, Turing venne condannato per la sua omosessualità. Fu castrato chimicamente. E, al termine del trattamento, si suicidò. Senza che nessuno lo piangesse nel Paese che aveva contribuito a salvare.

Forse, però, è negli anni del Terrore che seguirono la Rivoluzione Francese che si intravede più chiaramente il misterioso legame tra persecuzione e popolo. Il caso più raccapricciante fu quello di Jean-Sylvain Bailly, influente astronomo francese, diventato in seguito anche sindaco di Parigi. Condannato a morte, il giorno in cui doveva essere ucciso, la folla assaltò il carro che lo trasportava lungo gli Champs Élysées e iniziò a picchiarlo. Il popolo lo considerava un affamatore e basta.

Se ne fregava dei suoi meriti scientifici. Il linciaggio durò ore. La folla gli saltava addosso, le forze dell'ordine glielo strappavano dalle mani. Al punto che quando arrivò la lama della ghigliottina, a Bailly parve un sollievo. Quando fu il turno

di Antoine Laurent De Lavoisier, invece, il fondatore della chimica moderna chiese alla corte se poteva concedergli una sospensione di quindici giorni per completare un esperimento. Il giudice rispose: «Il popolo non ha bisogno della sua chimica e non sa che farsene della sua scoperta».

Leggendo queste pagine del libro di Bührke si ha l'impressione che, insieme alla sovranità, la Rivoluzione francese diede al popolo anche il suo lato oscuro, la crudeltà; e che quanto più direttamente il popolo esercita la prima, quanto più feroce può essere anche nella seconda. Del resto è facile condurre un esperimento. Immaginate cosa sarebbe successo ai Premi Nobel se durante la pandemia fossero stati giudicati dai Tribunali dei primi che passano sulla rete.



Thomas Bührke (67 anni) e il suo *Perseguitati. Geni e scienziati emarginati, da Giordano Bruno a Alan Turing* (Castelvecchi, 230 pagine, 20 euro, traduzione di Andrea Varriale)

MARLENA WALDTHAUSEN

© RIPRODUZIONE RISERVATA